

Nuovo atto per il caso Tierce che, dopo oltre 15 anni, ancora è costretto a peregrinare per le aule giudiziarie per ottenere giustizia. Dopo l'annullamento della sentenza emessa sulla base di prove false, che lo condannò nel 1993 per truffa, il francese residente in Repubblica, torna davanti al membro del Collegio garante per togliersi di dosso il neo rimasto dopo l'annullamento della sentenza che ha rivisto 15 anni di Calvario giudiziario con una decisione che scagiona Tierce da ogni accusa per non aver commesso il fatto. La decisione del giudice Canestrari ha però lasciato in piedi l'imputazione di "Frode nel pignoramento", ai sensi dell'articolo 209 del codice penale. Ciò anche perché nella revisione richiesta dal Procuratore del Fisco, non era stato espressamente domandato l'annullamento anche di questo reato accessorio.

All'epoca, nella maglie del procedimento che oggi è stato annullato, il giudice dispose il pignoramento di alcuni beni. In quel periodo Tierce stava però traslocando da una abitazione ad un'altra e spostò alcuni dei beni pignorati, segnalando immediatamente, tuttavia, ai cursori giudiziari e poi dichiarandolo al giudice, che quei beni erano stati trasferiti nel nuovo alloggio. Questa circostanza risulta dagli atti, ma non è mai stata presa in considerazione durante il procedimento. Neppure è stata mai data la possibilità a Tierce di dirlo durante le varie udienze che si sono succedute.

Solo ieri mattina il francese ha potuto spiegare questa circostanza, tuttavia il giudice ha affermato di non potere entrare nel merito, ammettendo però le pecche del proce-



“MI SCUSO A NOME DELLA REPUBBLICA”

**Caso Tierce, nuovo atto davanti al collegio garante
Il giudice ammette pecche nel procedimento**

dimento. “Mi scuso per questo a nome della Repubblica”, ha affermato il giudice Maurizio Millo.

La questione verte dunque sul fatto, sollevato dall'avvocato Antonio Masiello, che il reato di frode nel pignoramento è stato contestato sulla base

di un falso dichiarato e che il reato contestato, impone al debitore di non eludere il sequestro, ma se l'annullamento del procedimento ha accertato che Tierce non è debitore allora deve decadere anche la contestazione di questo reato. Non dello stesso avviso il



Ho sempre cercato di mettere in luce come sono andate le cose

Procuratore del fisco che ha invece confermato i motivi per i quali, in sede di precedente revisione, non aveva chiesto l'annullamento anche di questo reato, ritenendo che, all'epoca dei fatti, l'atto del giudice fosse legittimo. In chiusura di udienza ha chiesto la parola lo stesso Tierce che ha poi spiegato come andarono i fatti, compreso che la sua segnalazione dello spostamento dei beni pignorati era stata fatta già un anno prima della condanna, come risulta dagli atti che, però, non furono mai presi in considerazione.

“Di solito gli imputati si avvalgono della facoltà di non rispondere – ha commentato Tierce a latere dell'udienza - Al contrario io in questo processo ho sempre cercato di avvalermi della facoltà di rispondere e mettere in luce come sono andate le cose. Il problema è che non mi è mai stato concesso”.

L'avvocato Masiello in chiusura della sua arringa ha ribadito le richieste del suo assistito. Quattro in tutto: la prima richiesta è l'eliminazione delle iscrizioni nel casellario giudiziario. Fedina penale immacolata, insomma, come lo era prima dell'ingiusta vicenda.

Chiesta poi la lettura della sentenza in pubblica udienza alla presenza dei Capitani Reggenti, come era accaduto per le condanne del 1993. Terza richiesta la pubblicazione della sentenza su cinque quotidiani oltre alla condanna dello Stato al risarcimento dei danni patiti da Tierce. Danni ingentissimi che superano i 10 milioni di euro. Il giudice Maurizio Millo al termine dell'udienza si è riservato di decidere nei termini di legge.

ANTONIO FABBRI

Il procuratore Cesarini: “C'è la necessità di un nuovo codice”

In apertura di udienza del caso Tierce, una amara considerazione del procuratore del fisco Roberto Cesarini: “Devo preliminarmente sottolineare la necessità di un nuovo codice di procedura penale per avere certezza in tutte le fasi del procedimento”. Una

constatazione e un auspicio che fa capire come, in alcuni casi, ci siano delle difficoltà dovute a dei vuoti normativi negli anni, con le varie modifiche apportate all'ordinamento giudiziario, si sono creati e causano difficoltà anche agli addetti ai lavori.

